



Comune di Castelfranco Emilia

RASSEGNA STAMPA

16 aprile 2013

Indice rassegna

- Gazzetta di Modena pag. 23
- Il Resto del Carlino pag. 15
- Prima Pagina pag. 17
- Modena Qui pag. 5, 6, 15

CASTELFRANCO

Garante dei detenuti: «Situazione critica»

L'Ufficio del Garante regionale per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale ha effettuato una visita alla casa di reclusione di Castelfranco. Alla data del 9 aprile scorso risultano in carico alla struttura 119 persone, di cui 107 internati sottoposti a misure di sicurezza (18 in licenza finale di esperimento) e 12 detenuti con problemi di tossicodipendenza in custodia attenuata. Permane la criticità dovuta alla marcata differenziazione dei percorsi per queste due tipologie di detenuti: quelli in custodia attenuata, all'atto d'ingresso hanno firmato un patto trattamentale e a loro è garantito un percorso congruo e puntuale con riferimento alla programmazione di corsi di formazione e opportunità di lavoro durante la detenzione; al contrario, agli internati, in esecuzione della misura di sicurezza della casa-lavoro, non è garantito alcun progetto che metta, come necessario, il lavoro al centro della condizione dell'internamento. La quasi totalità degli internati ha già scontato la pena detentiva, e si tratta perlopiù di persone in condizione di fortissimo disagio sociale. L'auspicio è che l'intervento del Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria - con cui l'Ufficio del Garante e l'Università di Bologna sono in contatto anche al fine di organizzare una giornata di studi sulla condizioni degli internati - possa contribuire al miglioramento della situazione, con particolare riguardo all'avvio di attività lavorative. A giudizio del Garante, «restano notevoli le potenzialità non espresse della struttura di Castelfranco: ci sono due enormi officine meccaniche in uno stato prossimo all'abbandono; risultano sottoutilizzati anche l'azienda agricola (decine di ettari non curati), l'area pedagogica (oltre 2.000 metri quadrati di fabbricato), la biblioteca, i laboratori e le aule». Dall'Ufficio del Garante viene l'auspicio «che nel nuovo Parlamento si possa dare impulso all'iter legislativo del disegno di legge di iniziativa dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna presentato alle Camere, già nel 2010, per abrogare le norme del Codice penale che prevedono l'assegnazione alla casa-lavoro o alla colonia agricola. Con tutta evidenza - conclude - queste misure detentive non stanno funzionando, non assicurano un lavoro, nè il reinserimento sociale».

CASTELFRANCO

Il Comune vuole favorire i contatti con aziende tedesche

Da Marktredwitz, la cittadina bavarese gemellata, arriva la proposta di un tavolo internazionale che metta insieme i rappresentanti del comune modenese e quelli dei comuni gemellati con Marktredwitz (comuni francesi, austriaci, cechi e olandesi), ma anche i rappresentanti delle associazioni delle aziende e del commercio di quei luoghi. «Molti imprenditori del nostro Comune – commenta l'assessore Carlo Alberto Bertelli - tengono da svariati decenni relazioni commerciali internazionali. È naturale offrire un contatto con le aziende manifatturiere della regione della Alta Franconia».

CASTELFRANCO

Gli alunni a lezione di legalità

Oggi al palasport incontro con don Luigi Merola e il pm Lucia Musti

La promozione diffusa e responsabile del valore della legalità, del senso civico e la prevenzione dell'infiltrazione della criminalità organizzata partendo dai giovani come sicuro investimento sul futuro della nostra società. Questo il fulcro attorno al quale ruoterà l'incontro che si terrà stamattina alle 10 al Palasport e che avrà illustri relatori come Don Luigi Merola presidente della Fondazione "A voce de creature" di Napoli, don Rovo parroco della Casa Famiglia dell'associazione Volontari Capitano Ultimo di Roma e il procuratore aggiunto di Modena la dottoressa Lucia Musti. L'evento vedrà la partecipazione anche del sindaco Reggianini e dell'ufficiale Nunzio Massari, presidente dell'Anioc (associazione nazionale insigniti onoreficenze cavalleresche) senza il quale l'evento non avrebbe preso corpo. Atteso sempre in mattinata un intervento del Colonnello Sergio de Caprio (il Capitano Ultimo appunto). L'iniziativa è rivolta agli studenti delle scuole medie del territorio ed è prevista la partecipazione di circa 300 studenti. Durante la conferenzadi presentazione dell'incontro, il sindaco Reggianini e Giovanni Gargano hanno rivelato di essere al lavoro per cercare di aprire a Castelfranco una sede distaccata dell'Associazione Volontari Capitano Ultimo. Se riuscissero nel loro intento sarebbe la prima in Italia e porterebbe Castelfranco ancora di più in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata che in questi tempi di crisi e di forte disagio sociale può rappresentare la tentazione di facili guadagni da parte dei più influenzabili: i giovani.

CASTELFRANCO

Garante alla casa di reclusione: «Poco lavoro, situazione critica»

L'UFFICIO del Garante regionale ha effettuato una visita alla casa di reclusione di Castelfranco evidenziando vari problemi. Sono in carico alla struttura 119 persone, di cui 107 internati sottoposti a misure di sicurezza, e 12 detenuti con problemi di tossicodipendenza in custodia attenuata. «Permane la criticità — si legge — dovuta alla marcata differenziazione dei percorsi per queste due tipologie di detenuti: a quelli in custodia attenuata è garantito un percorso congruo con corsi di formazione e opportunità di lavoro; al contrario, agli internati non è garantito alcun progetto di lavoro». Inoltre, molti hanno problemi psichiatrici potendo contare sull'aiuto di una sola operatrice. La situazione è complessa anche per la magistratura di sorveglianza, talvolta 'costretta' alla proroga della misura di sicurezza, risultando difficile reperire progetti orientati al reinserimento nella società di queste persone. A giudizio del Garante, «restano notevoli le potenzialità non espresse della struttura: ci sono due enormi officine in uno stato prossimo all'abbandono; risultano sottoutilizzati anche l'azienda agricola (tanti ettari non curati), l'area pedagogica, la biblioteca, laboratori e aule».

CASTELFRANCO

Visita alla casa di lavoro da parte dell'ufficio del garante regionale per i detenuti «Forte urbano, le due officine verso il degrado»

«Ci sono ampi spazi non utilizzati. Manca un percorso per gli internati»

Ci sono ancora molte «potenzialità non espresse» e restano invariati i problemi legati ai percorsi per gli internati. L'ufficio del garante regionale per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale ha effettuato una visita alla casa di reclusione del Forte Urbano a Castelfranco, i cui reclusi hanno recentemente scritto una lettera a Papa Francesco.

I numeri

Risultano in carico alla struttura 119 persone, di cui 107 internati sottoposti a misure di sicurezza (18 in licenza finale di esperimento), e 12 detenuti con problemi di tossicodipendenza in custodia attenuata.

La visita

Per il garante «permane la criticità dovuta alla marcata differenziazione dei percorsi per queste due tipologie di detenuti: quelli in custodia attenuata, all'atto d'ingresso hanno firmato un "patto trattamentale", e a loro è garantito un percorso congruo e puntuale con riferimento alla programmazione di corsi di formazione e opportunità di lavoro durante la detenzione; al contrario, agli internati non è garantito alcun progetto che metta, come necessario, il lavoro al centro della condizione dell'internamento».

Gli internati

«Dagli internati viene perciò una pressante richiesta di lavoro, in quanto sono impegnati a rotazione in mansioni cosiddette "domestiche", con riscontri economici assai modesti. È il caso di ricordare che la quasi totalità degli internati ha già scontato la pena detentiva, e si tratta per lo più di persone in condizione di fortissimo disagio sociale. Inoltre, molti di loro hanno problemi psichiatrici.

L'auspicio è che l'intervento del provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, con cui l'ufficio del garante e l'Università di Bologna sono in contatto anche

per organizzare una giornata di studi sulla condizioni degli internati, possa contribuire al miglioramento della situazione, con particolare riguardo all'avvio di attività lavorative » .

«Potenzialità inesprese»

A giudizio del garante, «restano notevoli le potenzialità non espresse della struttura di Castelfranco: ci sono due enormi officine meccaniche in uno stato prossimo all'abbandono, risultano sottoutilizzati anche l'azienda agricola (decine di ettari non curati), l'area pedagogica (oltre 2.000 metri quadrati di fabbricato), la biblioteca, i laboratori e le aule».

CASTELFRANCO

Casa lavoro, visita del garante: «Situazione sempre più critica»

Sono 119 le persone reclusi nel carcere di Castelfranco Emilia (Modena): 107 sono internati sottoposti a misure di sicurezza (18 in licenza finale di esperimento) e 12 detenuti con problemi di tossicodipendenza in custodia attenuata. I numeri sono resi noti dall'ufficio del garante regionale per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, garante che ha visitato la struttura lo scorso 9 aprile definendo la situazione «critica».

In particolare, Desi Bruno, che ieri ha pubblicato una relazione alla stampa, parla di «potenzialità non espresse» della struttura. Secondo la garante all'interno ci sono 2 officine meccaniche in uno stato prossimo all'abbandono, mentre sono sotto utilizzati sia l'azienda agricola (decine di ettari non curati), l'area pedagogica (oltre 2.000 metri quadrati di fabbricato), la biblioteca, i laboratori e le aule. L'auspicio è dunque quello che l'intervento del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria «possa contribuire al miglioramento della situazione, con particolare riguardo all'avvio di attività lavorative».

Inoltre, l'Ufficio del garante auspica che nel nuovo Parlamento venga dato impulso all'iter del disegno di legge di iniziativa dell'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna presentato nel 2010 per abrogare le norme del Codice penale che prevedono l'assegnazione alla casa-lavoro o alla colonia agricola.

Pure le coop stanno per sparire E' il punto di rottura?

Edilizia, viaggio nel dramma: dal 2007 persi 7mila addetti

E' come un tabù che cade. E' ufficiale: le grandi coop rosse edili emiliane vengono divorate dalla crisi. Ormai è impossibile parlare di casi isolati, perché alcuni dei maggiori protagonisti di questo sistema, un tempo grondante di salute, sono ai ferri corti. Nel reggiano fanno parte di questa lista colossi come Coopsette e Unieco: entrambe hanno richiesto il concordato preventivo a termine per mettere al riparo il loro percorso di

risanamento da eventuali azioni di creditori che avrebbero potuto comprometterlo. Per chi non lo sapesse, l'istituto giuridico in questione consente all'impresa in crisi di ridurre l'esposizione finanziaria tramite un accordo coi fornitori, e dietro il consenso del Tribunale.

Ma è nel modenese che il modello produttivo cooperativo registra in queste ore la caduta pesante di un nome storico nel settore delle costruzioni: la Coop Icea di **Castelfranco** Emilia.

L'anno scorso l'azienda aveva iniziato un processo di ristrutturazione anche attraverso la rinegoziazione del debito con le banche che però era stato respinto. Ugualmente a inizio 2013 la coop ha tentato di avviare un concordato preventivo per evitare la chiusura e il licenziamento dei suoi 70 lavoratori (attualmente in cassa integrazione in deroga). Ebbene, proprio questa trattativa con i creditori sembra essersi arenata, costringendo Coop Icea a valutare la procedura fallimentare. Troppi i debiti (si parla di oltre 50 milioni di euro) che annullano ogni possibile via d'uscita. «Ho avuto una breve telefonata con il presidente Marco Marinelli che ha ammesso l'impossibilità di terminare il concordato preventivo», conferma il segretario Fillea-Cgil di Modena, Sauro Serri.

Ieri alcuni dipendenti della realtà di **Castelfranco** hanno iniziato ad organizzare i primi presidi fuori dalla sede in via Mascagni: a giorni i sindacati sperano in un incontro per studiare con i vertici forme di tutela per soci, lavoratori e clienti.

Salvo colpi di scena, la storica coop emiliana edile lascia incompiuti decine di cantieri in giro per tutta la provincia (nella foto una palazzina in via del Maniscalco a Castelfranco Emilia), soprattutto nei comuni dell'Unione Terre di Castelli. Il caso Coop Icea diventa così un esempio emblematico di un settore ormai fermo al palo dal 2007, stritolato da un mercato immobiliare in profondo rosso, il ritardo ormai cronico nei pagamenti dei lavori pubblici e la stretta creditizia. Ma la vera novità nel naufragio di alcune coop simbolo del modello emiliano sembra essere l'errore di avere affrontato la crisi con una logica caso per caso, come se ogni singola realtà fosse slegata dalle altre. Episodi dove soprattutto le ditte private hanno dovuto scontrarsi, spesso uscendone sconfitte, con lo spettro del fallimento. Ora si scopre, invece, che la mannaia della crisi ha messo in bilico pure un sistema cooperativo che sembrava avere retto alla forza d'urto della congiuntura economica negativa.

A proposito non va dimenticato che sempre nel modenese colossi come Cmb (Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi) e Cdc (Cooperativa di Costruzioni) ricorrono da due anni a cassa integrazione e contratti di solidarietà. La caduta dei giganti innesca così scenari ancora più drammatici per un comparto delle costruzioni che non accenna a

riprendersi.

Siamo davvero al punto di non ritorno? «E' urgente che a livello nazionale venga dichiarato uno stato di crisi del settore e vengano prorogati gli ammortizzatori sociali», sostiene ancora Serri. Dal 2007 a oggi nella nostra provincia sono scomparsi più di 7mila posti di lavoro nell'edilizia (500mila a livello nazionale) e quest'anno alcune aziende locali, come sottolinea il segretario della Fillea, «termineranno gli ammortizzatori sociali». Tradotto: nel 2013 i fallimenti di realtà piccole e grandi potrebbero raggiungere un picco mai visto. Uno scenario da incubo rafforzato ieri dalle parole del ministro Fornero che ha ammesso come «forse non basterà un miliardo di euro per garantire la copertura della cig a livello nazionale». E se a trascinare in rosso le casse delle aziende sono principalmente la crisi generalizzata, l'immobilismo del mercato e il blocco nei pagamenti della Pa, a detta di Serri è imprescindibile re-immaginare tutto il sistema delle costruzioni, compreso quello cooperativo: «Le nostre aziende sono preparatissime sul costruire il nuovo, ma serve specializzarsi nei lavori di riqualifica e ristrutturazione. Ormai è impensabile immaginare il settore soltanto sul consumo di nuovo terreno».

La debacle delle coop emiliane è stata anticipata da tempo dalla caduta di alcuni big privati: in ordine cronologico l'ultimo fallimento eccellente è stato quello della Reggiani Costruzioni lo scorso gennaio.

Mattone, c'è una vittima eccellente Coop Icea a un passo dal fallimento

I troppi debiti fanno saltare il concordato preventivo

Non sempre il concordato preventivo garantisce la sopravvivenza dell'azienda. Nel reggiano lo strumento che permette la rinegoziazione dei debiti con i creditori sta permettendo a big come Coopsette e Unieco di sopravvivere, mentre nel modenese una storica cooperativa delle costruzioni è vicina a gettare la spugna.

Di queste ore l'indiscrezione secondo cui la Coop Icea di **Castelfranco Emilia** sarebbe in procinto di attivare la procedura fallimentare.

«Ho avuto una breve telefonata con il presidente della coop, Marco Marinelli, che ha ammesso l'impossibilità di terminare il concordato preventivo», conferma il segretario Fillea-Cgil di Modena, Sauro Serri.

Ieri alcuni dipendenti hanno iniziato ad organizzare i primi presidi fuori dalla sede a Castelfranco Emilia: a giorni i sindacati sperano in un incontro per studiare con i vertici forme di tutela per soci, lavoratori e clienti. I primi segnali di indebolimento di Coop Icea,

attiva sul mercato da quasi settant'anni, sono coincisi con l'esplosione della congiuntura negativa nel biennio 2007-2008, ma sono peggiorati ulteriormente negli ultimi due anni con l'immobilismo sempre più cronico del suo core-business: l'immobiliare residenziale e artigianale.

Nel 2010 la coop aveva attivato la cassa integrazione ordinaria, diventata un anno dopo cassa straordinaria per ristrutturazione e poi per crisi. «Stiamo costruendo un piano di intervento per scongiurare una fine irreversibile», affermava nel 2011 a proposito di Coop Icea l'allora presidente provinciale di Legacoop, Roberto Vezzelli. Un piano che non ha sortito gli effetti desiderati perché i debiti della coop sono aumentati a dismisura (sembra vicino ai 50 milioni di euro). A inizio 2013 Coop Icea ha avviato una procedura di concordato preventivo che però, alla luce degli ultimi sviluppi, non ha incontrato il favore dei creditori.

La realtà di Castelfranco è una cosiddetta cooperativa di produzione lavoro, ovvero il socio è imprenditore e lavoratore allo stesso tempo. Così molti degli attuali 70 dipendenti devono ora fare i conti con una perdita doppia, sia in termini di investimento (quota associativa, acquisto di immobili incompleti, ecc.), sia in termini lavorativi con la perdita del posto.

Da almeno un anno diversi cantieri di Coop Icea (localizzati soprattutto nell'area delle Terre di Castelli e in Appennino) sono fermi per la mancanza di liquidità.

Con il probabile fallimento si apre ora l'incognita su chi e quando li farà ripartire.